

*Lege vivere Salica; & ego ipse Albertus Lege vivere Langobardorum.* Il Figlio Alberto fa conoscere, che il Padre viveva secondo la Legge Longobardica; e pure la Vedova sua Madre professa la Salica. Ma o che non erano osservate le Leggi, o la consuetudine derogava ad esse; perciocchè si truovano Donne, che anche vivente il Consorte, pure non seguitavano la sua Legge. Nell' Archivio de' Canonici di Cremona esiste uno Strumento del 1066. in cui compariscono queste parole: *Constat nos Garibaldus, & Bado, seu Ribaldus, germanis filiis quondam item Ribaldi, qui fuit Vicecomes de Comitatu Bergomense &c. & Berta Conjus jam dicti Ribaldi &c. qui professi sumus omnes Lege vivere Langobardorum; & ego ipsa Berta professa sum ex Natione mea Lege vivere Allamanorum.* Le parole che seguitano, fanno conoscere, che Grumello, benchè distante solamente otto miglia da Cremona, apparteneva allora al Contado di Bergamo. Lo stesso era di Juvenalta (Genevolta oggidì) avendo io veduto uno Strumento dell' Anno 999. il cui principio è questo: *Dum in Dei nomine Comitatu Pergomense, Castro que dicitur Juvenalta, per data licentia Odelrici Episcopi Episcopio Sancte Cremonensis Ecclesie, in judicio resideret Cesso Dei gratia Diaconus & Missus Domni Ottoni Imperatoris &c.* Che altre Donne, benchè maritate, non seguissero la Legge del Marito, l' ho io osservato nelle pergamene dell' Archivio de' Canonici di Modena. Una di esse dell' Anno 1003. ha le seguenti parole: *Nos quidem in Dei nomine Petrus filius quondam item Petroni, qui professus sum Lege vivere Romana.* Nè vo' lasciar di dire, che ne' Contratti anticamente fatti in Modena per lo più le persone professano Legge Romana. Tutto il contrario si osserva in molte altre Città. Seguita il testo di quella Carta. *Et Rozza jugalibus, filia Everardi, qui sumus habitatores in Pago Persiceta, qui professa sum ego Rozza Legem vivere Longobardorum &c.* Ecco il Marito di Legge Romana, e la Moglie della Longobardica. In un' altra pergamena dell' Archivio Estense, scritta l' Anno 1019. si legge: *Nos Gezo filio q. Joannis, & Teuza jugalibus, filia q. Aliprandi, qui professus sum ego ipse Gezo ex Natione mea Lege vivere Romana, & ego ipsa Teuza professa sum ex Natione mea Lege vivere Langobardorum.* Gran varietà anche si truova ne gli Atti pubblici della celebre Contessa Matilda. In uno Strumento essa protesta *ex Natione mea Lege vivere Langobardorum.* In parecchi altri Strumenti, forse per uniformarsi alla Madre, dice di vivere *Lege Salica.* E tali Strumenti tutti scritti dopo la morte di Gotifredo Duca suo primo Marito, ch' era di Salica Nazione. Quel ch' è più strano, in una Donazione da lei fatta nell' Anno 1080. al Monistero di San Prospero ( ora San Pietro ) di Reggio, essa è intitolata così: *Ego quidem in Dei nomine Matelda Comitissa, filia quondam Bonifacii Marchio, quæ professa sum ex Natione mea Lege vivere Salica.* Certo è, che Matilda discendeva da Progenitori Longobardi; e pure quì essa si fa di Nazione.